

IL NEOCLASSICISMO:

quanto al contesto storico ci troviamo durante l'età napoleonica, periodo in cui entrano in crisi i valori illuministi. di fatto in inghilterra e in germania soprattutto vi fu un rifiuto dei valori razionali dei lumi della ragione in chiave anti-francese giacché la rivoluzione aveva conseguito un impero, un regime totalitario, ed inoltre la delusione storica e sociale aveva conseguito uno scoraggiamento e perdita di fiducia verso i valori illuministi e si cercò riparo verso il nostalgico mondo classico e successivamente nell'interiorità dell'io romantica. nel 1796 napoleone aveva conquistato l'italia settentrionale, del 1797 con il trattato di campoformio cede il veneto all'austria. nel 1799 invece nasce la repubblica partenopea mettendo a capo del sud italia suo figlio illegittimo. nel 1804 invece si incorona re d'italia e estende il codice napoleonico promulgato nel 1801 in francia all'italia. napoleone intraprese una campagna politica estera in egitto, russia, e vennero fatte 7 colazioni contro di lui, 1806 fondamentale è la battaglia di jena con cui termina il SRI e la nascita della confederazione del reno. nel 1814 napoleone abdica e va in esilio all'isola d'elba ma ritorna e subisce la sconfitta di waterloo nel 1815 e va poi in esilio a sant'elena dove muore. nello stesso anno viene inaugurato il congresso di vienna con cui vengono riorganizzati i domini degli stati europei. l'arrivo di napoleone in italia fu visto inizialmente in maniera positiva, egli portò molte modernizzazioni al paese che era frammentato tra cui lo spirito di indipendenza e di unità. Napoleone infatti estese i codici, la figura dei prefetti, l'istruzione laica eliminando il monopolio ecclesiastico su quest'ultima. da un punto di vista economico assistiamo alla prima rivoluzione industriale che avviene prima in inghilterra e solo successivamente in belgio e altri stati europei. si favorisce un'economia liberista, abolizione dei privilegi e istituti feudali e soppressione delle barriere doganali. napoleone inoltre sfrutta economicamente i cosiddetti stati vassalli. con napoleone parliamo di bonapartismo quid una politica di ricerca dei consensi, di favoreggiamento dei parenti nelle cariche politiche, di politica propagandistica che sopprime ogni forma di dissenso. la riv. francese aveva portato alla nascita delle ideologie seppur non partitiche, come quella democratica, progressista e moderata radicale, e quella giacobina, il cosiddetto pericolo rosso, che in realtà il triennio poi diventerà il famigerato terrore in cui vengono ribaltate le idee giacobine di libertà, giornalistica a causa della politica spregiudicata di robespierre.

il nuovo intellettuale: con l'illuminismo si era sviluppato l'intellettuale libero non più a servizio della corte, ma impegnato nella vita civile e politica, erano i philosoph che si impegnavano mettendosi a servizio della società, erano dei cosmopoliti. adesso invece si torna indietro, l'intellettuale è limitato dalla politica propagandistica napoleonica, non è ammesso il dissenso, come ad esempio vincenzo monti elogia napoleone o pio VI. dall'altro lato però abbiamo figure come foscolo di rifiuto, che non riescono ad accettare la delusione politica, caratteristica che fa da cerniera tra neoclassicismo e romanticismo, questo senso di delusione storica che ti porta a cercare rifugio altrove. L'intellettuale tuttavia non è più al servizio dei nobili ma del popolo, nasce l'opinione pubblica del 1700 e ciò resta. la nuova committenza è la società borghese non a caso in questo periodo nasce il romanzo.

il neoclassicismo: tra questo e il romanticismo non vi è una linea di demarcazione netta in quanto si sviluppano in periodi diversi a seconda

degli stati e hanno delle caratteristiche che hanno la loro ragion d'essere nel primo e che si sviluppano del tutto nel secondo. per neoclassicismo non intendiamo un ritorno alla classicità ma una nuova classicità che riprende i canoni artistici di bellezza, armonia e equilibrio, ma rivisitati, modernizzati. tale movimento venne promosso dallo scavo archeologico di pompeii ed ercolano che portò un interesse e ammirazione verso la cultura classica in particolare grazie agli studi di winckelmann. il neoclassicismo vuole distaccarsi si percepisce come lontananza dal mondo classico, quindi va letto in chiave nostalgica causata dalla consapevolezza che oramai la classicità non appartiene più alla storia contemporanea, sarà solo nostalgia, inquietudine e desiderio di tornarvi dato che il secolo storico ha portato una delusione. non voler creare un canone un modello rigido ma nemmeno stabilire forme assolute, vuole affidare invece al gusto il valore di qualcosa. diventa soggettivo, personale, non assoluto.

il neoclassicismo può essere letto anche in chiave politica riprendendo il modello della roma imperiale dalla quale Napoleone stesso si ispira. quindi i concetti di libertà, forza, virtù. il neoclassicismo si sviluppa in inghilterra e germania tra il 1798 e il 1800 mentre in italia tra il 1810 e il 1818. entra in crisi verso il 1810 quando madame de stael pubblica il manifesto del romanticismo in italia. neoclassicismo concepito come arte moderna no come riproduzione del passato.

In contemporanea iniziano a diffondersi i primi movimenti preromantici come la poesia ossianica cimiteriale con thomas gray e quella degli sturm und drang in germania da cui proviene goethe. le tematiche centrali di tale movimento precursore del romanticismo sono la concentrazione sull'io, il rapporto tra l'interiorità dall'uomo e la natura, essendoci sviluppata con kant anche la dottrina dell'estetica. il tema della natura che era centrale nella classicità viene ripreso in chiave pre romantica come grandiosa e tempestosa, da cui scaturisce il sublime che kant declina nella critica delle facoltà del giudizio. dividendolo in dinamico e matematico, visibile e invisibile. perciò si inizia a parlare di sensibilità, di uno zelo verso il mondo interiore dell'uomo tentando di trovare riparo anche qui dalla delusione storica, dal senso di non appartenenza al secolo contemporaneo. tale dottrina della sensibilità viene portata da rousseau con giulia, o la eloisa, da richardson con pamele e da goethe con il werther. ciò che fa da cerniera tra i due movimenti è quindi il senso di nostalgia e inquietudine che nel primo trova riparo nella classicità pur sapendo che ormai non si può tornare ad essa, mentre il secondo dell'interiorità, della natura. da un punto di vista linguistico la lingue continua ad essere aulica, un periodare latino, lungo e complesso, terminologie di élite quindi la cerchia di lettori di conseguenza era ancora ristretta, vi era anche il movimento del purismo che era stato perseguito già dal caffè letterario quando alla purezza della lingue di pieter bembo ossia che la lingua doveva essere priva di termini stranieri e neologismi, anche monti vi aderì. quanto ai generi invece abbiamo la prevalenza della prosa sulla poesia proprio perché le nuove esigenze sono borghesi. quando alla poesia abbiamo quella lirica quindi con odi sonetti e canzoni, poemi didascalici come cesari arici con la coltivazione dei campi; poemi epici o descrittivi, sermoni oraziani, tragedie, epistole in versi come i sepolcri, e traduzioni di classici come quella dell'iliade di monti e dell'odissea di pindemonte. e anche poemi mitologici come le grazie di foscology. quanto alla prosa invece abbiamo lo sviluppo del romanzo ma in italia arriverà più tardi, e la prevalenza invece della storiografia tipica anche questa classica, abbiamo

carlo botta con ad esempio storia dell'italia, e vincenzo cuoco con la critica dell'astrattezza dottrinarie dei rivoluzionari napoletani. e in europa adesso abbiamo il romanzo epistolare di goethe e foscolo.

testo di winckelmann: LA STATUA DI APOLLO IL MONDO ANTICO COME PARADISO PERDUTO: il testo è diviso in due parti, nella prima vi è la descrizione della statua nella seconda l'effetto che questa scaturisce su chi la osserva. la statua di apollo viene descritta secondo i canoni classici di armonia ed equilibrio, in più però si parla di bellezza ideale, nel senso che non esiste un canone, uno stereotipo, ma la bellezza diventa soggettiva, personale, sta negli occhi di chi la guarda direbbe hume, e come affermerebbe kant grazie alla rivoluzione copernicana dell'estetica anche. winckelmann parla di virilità, grazia, primavera perenne simbolo di giovinezza e quindi di bellezza secondo la classicità. nella seconda parte invece winckelmann sottolinea la contemplazione verso questa statua, un atteggiamento mistico verso la cultura classica, di estasi, ma contemporaneamente di nostalgia causata dalla consapevolezza che questo mondo ormai è visto come passato, un paradiso perduto, in cui possiamo rifugiarci contemplando ma non facendolo tornare parla di serenità apollinea ossia quella che gli conferisce osservando l'arte greca. questa serenità che comporta l'arte greca ai neoclassici diventa malinconia nel preromanticismo poché si prende coscienza che ormai il mondo classico sia distante quindi non è più rivisitazione del passato negli stessi termini poiché la società di adesso non è più quella di ora. perciò il neoclassicismo non è il far tornare la cultura classica, ma sentirne la nostalgia.

UGO FOSCOLO: nacque a zante nel 1778 da padre greco spathis e padre medico andrea, si trasferì a spalato in dalmazia dove frequentò i primi studi in seminario tuttavia a quindi anni si trasferisce a venezia dopo la morte del padre in cerca di appoggi da amici e parenti dato che la famiglia si trovava in gravi difficoltà economiche. per sfuggire tuttavia al governo oligarchico veneziano dato che supportava le idee della riv. francese egualitarie e libertarie si rifugia sui colli euganei tuttavia quando a venezia viene instaurato un governo democratico torna e si arruola con le truppe della rep. cispadana tuttavia dopo il trattato di campoformio va a milano vivendo come trauma il tradimento di napoleone. a milano ebbe modo di conoscere parini e monti e divenne aiutante cancelliere al tribunale militare. si arruola di nuovo e dopo la vittoria di marengo con cui napoleone conquistò l'italia divenne capitano aggiunto nell'esercito della rep. italiana che nel 1804 diventa regno napoleonico. nel 1808 ottiene la cattedra all'università di pavia poi soggiornò fino al 1813 firenze dove compose le grazie in un periodo sereno. dopo la sconfitta di lipsia con la campagna napoleonica in russia torna a milano poi fuggì a londra dove iniziò a condurre una vita in miseria traducendo e lavorando con riviste inglesi. in particolar modo tradusse l'iliade. morì nel 1827 a 49 anni in miseria. quindi zante-dalmazia-veneziamilano-pavia-firenze-milano-londra. riguardo alle componenti che caratterizzano la produzione foscoliana permeano più correnti tra le quali troviamo neoclassicismo, preromanticismo e illuminismo. ebbe una preparazione classica sia per le sue origini che per gli studi che fece, ma studiò anche dante petrarca e tra i suoi contemporanei anche parini ed alfieri. da parini riprese le idee politiche illuministe che gli furono trasmesse soprattutto da rousseau con l'idea di natura, assumendo posizioni filo giacobine. invece da alfieri riprese la forte esistenzialità, l'ansia di libertà politica e interiore. riguardo

alla visione politica però dopo la delusione con il trattato di Campoformio si distacca e si avvicina a Machiavelli e Hobbes. È affine anche alla poesia ossianica tradotta in Italia da Melchiorre Cesarotti che conobbe di persona a Padova. Illuminista è anche la sua visione filosofica del materialismo per cui riprendendo Lucrezio, Epicuro e Democrito non crede nell'immortalità dell'anima, nell'esistenza dello spirito, non ha una visione trascendente bensì meccanica della vita e del suo funzionamento. In lui permane anche il tema dell'eroismo, della visione eroica della vita che tuttavia comporta in Foscolo il senso di insoddisfazione perenne che dunque cerca riparo nella dimensione esistenziale dell'individuo. Non riuscendo a realizzarsi in questa vita spera di poterlo fare altrove direbbe Kant. Centrale in Foscolo è il tema anche della bellezza, che rasserenava e purifica l'uomo. La poesia è l'elemento centrale del tutto in quanto ha la funzione, eternatrice, civilizzatrice, di memoria e ricordo, come la tomba, e di assicurazione, riparo.

LE ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS: si tratta di un romanzo epistolare che aveva avuto fortuna già nel mondo classico, nel 1700 viene ripreso sotto forma di romanzo e verrà usato anche da Verga successivamente con ad esempio storia di una capinera. Un romanzo epistolare affine a quello di Foscolo è quello di Goethe con cui ci sono sia affinità che differenze. Foscolo inizia a scrivere il romanzo nel 1798 tuttavia lo pubblica soltanto nel 1816 a Zurigo e poi nel 1817 a Londra perché si era arruolato nel mentre e comprende il periodo della delusione politica. Ortis è l'alter ego di Foscolo rappresentando la delusione politica, l'impossibilità di una rivoluzione giacobina giacché il terrore aveva reso ciò dispotico, privo dei valori in cui credeva Foscolo democratiche e patriottiche. In più però c'è la delusione amorosa, l'amore impossibile verso Teresa la quale è destinata ad un altro uomo. Le tematiche sono in primis politiche e amorose, il rifiuto della società borghese rappresentata da Odoardo uomo destinato a Teresa in marito. Altri temi sono però la ricerca esistenziale dell'uomo, il rapporto materialistico e pessimistico con la natura, la mancanza di una patria e il senso quindi di angoscia e di mancanza di una stabilità. Riguardo al confronto con Goethe.

Entrambi parlano di delusione politica e amorosa, Ortis verso Teresa mentre Werther verso Carlotta. Quella politica invece di Ortis è verso la delusione rivoluzionaria, verso il nuovo regime oppressivo di dominazione straniera in Italia con il mancato senso di rivoluzione e rivalsa; mentre Goethe verso il regime principesco dell'aristocrazia terriera tedesca e della borghesia reazionaria quindi conservatrice. Entrambi però vanno contro la società borghese rappresentata da Odoardo in Ortis e da Alberto in Werther. Mentre Ortis si rifugia sui colli Euganei per sfuggire alle persecuzioni giacobine, stessa cosa che aveva fatto proprio Foscolo, Werther si rifugia in campagna. Il rifiuto della borghesia proviene dal pragmatismo che caratterizza quest'ultima, questa concorrenza al migliore. Mentre in Goethe prevale l'aspetto romantico, motivo di suicidio di Werther con la pistola, quello di Ortis è più politico, anzi l'amore sembra essere all'inizio un riparo dalla sofferenza politica ma poi risulta essere anch'esso motivo di dolore, quindi si uccide. Il tema unilaterale è quindi il suicidio, che già prima di loro era stato oggetto della letteratura alfieriana. Le lettere dell'Ortis sono rivolte al suo amico Lorenzo Alderani.

testo 1: tema dell'eroe che vede il suicidio come unica soluzione all'angosciata e incerta condizione dell'esistenza umana in senso

esistenziale ma anche politico. monologo eroe tragico ripreso da alfieri. tema della patria, morte, timore di non essere sepolto nella propria patria e quindi di non essere commemorato da "buoni" e quindi di essere dimenticato. il suicidio dimostra l'eorismo, la vittoria sull'angoscia. tono dolente con interrogative retoriche che sottolineano la condizione di dubbio e incertezza. tema della rassegnazione, consapevolezza politica e esistenziale. luogo. colli euganei

testo 2: luogo. Ventimiglia, confine occidentale, temi: pessimismo storico e natura. inizia con una descrizione dettagliata del luogo e chiama le alpi e il cielo con la maiuscola quindi vengono personificati usando termini anatomici umani. la natura viene definita solitaria e al contempo minacciosa che caccia dal suo regno tutti i viventi quindi la natura prevale sull'uomo e la sua potenza e dominazione lo strugge. nella seconda parte parla dell'italia, dell'avarizia delle altre nazioni che vogliono dominarla. inoltre evidenzia quanto più sembrano gloriosi gli avi di fronte alla condizione di schiavitù in cui sono gli italiani. inoltre parla di italia quando l'italia come stato esisterà solo dal 1861. alla riga 25 troviamo la visione hobbesiana della umanità per cui foscolo crede che ci sia una forza superiore, la condizione precaria degli uomini che per orgoglio li porta a farsi il bellum omnium contra omnes. ricorda poi la gloria e la supremazia di roma. tema della giustizia riga 55 in cui foscolo afferma che in questo periodo vengono ritenuti forti gli stati che si occupano della sicurezza di chi comanda basandosi sul timore di chi è assoggettato, riferimento quindi al terrore giacobino probabilmente infatti le lettere sono ambientate tra il 1798 e il 1800. poi ritiene che i governi che impongono giustizia siano contraddittori poichè per salire al potere l'hanno violata. nell'ultima parte infine troviamo una invocazione alla natura con una domanda retorica in cui foscolo si chiede a quale scopo vivono gli esseri umani quindi la crisi esistenziale. tema romantico sarà. poi si chiede perché abbia la natura dotato gli uomini di ragione in quando pensare porta consapevolezza angoscia e crisi. infine troviamo il tema della morte in cui foscolo afferma che troverà riparo solo con essa, pace, serenità. afferma che le passioni vivono dopo il sepolcro.

facendo un sunto dei temi abbiamo: tema schiavitù e dominio straniero, riecheggiamento della gloria passata di roma, fatalismo quindi uomini visione hobbesiana, lo stato e la giustizia, coloro che oggi dominano saranno schiavi, illusioni della religione, che opprime i popoli, è uno strumento di potere, è solo una vana illusione tema romantico anche questo che la vita possa riscattarsi altrove, è il non accettare la condizione umana e illudersi di trovare riparo altrove. l'indifferenza della natura verso la condizione umana, l'annullamento totale con la morte quindi il materialismo.

testo 3: circostanza: dopo bacio con teresa. tono sereno, animo sollevato, diverso dai due testi precedenti. quindi qui amore sembra essere l'unico riparo da tutti quei dolori di cui ha parlato precedentemente. parla dell'immaginazione, della bellezza che se dovesse scolpirla o dipingerla la troverebbe nella sua immaginazione, quindi bellezza ideale non fisica. tuttavia alla fine del testo giunge il filosofo che dice illusioni, quindi ritorna questo tema dell'illusione per cui l'amore è ciò che ci porta fuori dalla realtà, ci permette di fuggire o meglio ci illude che possiamo scappare dai dolori che ci tormentano. le illusioni sono evasioni dalla realtà, tuttavia foscolo accoglie queste illusioni benchè sia consapevole che siano tali perchè ritiene che solo illudendoci non sentiamo il dolore,

l'indolenza e la noia del . foscolo parla di un dolore connaturato nell'uomo, che non è comprensibile, ne parlerà leopardi nelle operette morali. leopardi dirà anche che l'uomo soffre perché capisce e questo lo aveva anticipato foscolo nel testo 2. per foscolo tre piani aiutano l'uomo a fuggire il dolore: l'amore, l'immaginazione e le illusioni.

I SONETTI: li scrive fin da giovane, si dedica alla traduzione dei classici in particolare del de rerum natura che influenzerà molto la sua visione meccanicistica filosofica della vita. nel 1803 pubblica una raccolta intitolata Poesia contenente 12 sonetti e due odi che sono all'amica risanata e a luigia pallavicini caduta da cavallo. il primo ha al centro stilemi neoclassici e la bellezza femminile, mentre il secondo è più un omaggio settecentesco alla bellezza della donna, discorso filosofico sulla bellezza ideale e anche sulla funzione eternatrice della poesia. i sonetti invece sono caratterizzati da una forte soggettività, si ispira a petrarca e ai poeti latini. rappresentano il mondo sentimentale ed espressivo di foscolo, i contenuti sono lontani da quelli dell'ortis anche se alcuni aspetti sono centrali per tutto il corpus fosciano. i tre più importanti sono a zacinto, alla sera, e in morte del fratello giovanni. da un punto di vista tematico abbiamo: alla sera: notte come momento di serenità di riflessione sulla relatività delle ansie e angosce in senso lucreziano di atarassia, fugacità del tempo, caducità della vita. pensiero della morte visto come efficacia della vita, riguardo al nulla eterno e quindi al non preoccuparsi perché dopo la morte non esiste niente. in morte del fratello giovanni: tema dell'esilio, della separazione dalla madre e della riconciliazione solo con la morte, con la tomba. I passaggi sono esilio-tomba giovanni-madre-esilio, altri temi sono legame tra vivi e morti, tomba come immagine della famiglia e ricongiungimento, illusione sopravvivenza, accettare il proprio destino. a zacinto: contrasto tra eroe tragico e romantico, condizione esistenziale dell'eroe romantico, accostamento omero e foscolo, sacralità della terra natale, metafora dell'acqua come elemento di unione e separazione degli uomini, tema del viaggio dell'esule.

LE GRAZIE: vengono scritte da foscolo durante il suo soggiorno a firenze periodo sereno per lui. 1812-1813 corrispondono alle grazie di canova. sono inni assestanti tra di loro, canti gloriosi per delle divinità nella poesia classica sono gli inni. le grazie sono tre, il primo inno è a venire come fa lucrezio, il secondo a vesta ed il terzo a pallade. nella terza grazie sottolinea fuga delle grazie e trionfo barbarie e inciviltà, resta incompiuto quando torna a milano nel 1813.

DEI SEPOLCRI: l'occasione con cui scrive tale carme è la discussione che si era aperta sull'estensione nel 1806 dell'editto di saint calus all'italia riguardo alla sepoltura extraurbana uguale per tutti senza nome inciso. foscolo usa tale occasione per scrivere un carme argomentativo celebrativo all'amico ippolito pindemonte. inizialmente sembrava essere indifferente alla questione poi invece la sfrutta per analizzare e discutere sul valore della tomba e del rapporto vivi e morti. evidenzia varie funzioni che ha la tomba tra cui quello civile, euristico, di appartenenza alla nazione, di identità, di gloria, di ricordo. non mancano tematiche già trattate in precedenza come il tema sulla illusioni e i riferimenti mitologici alla classicità, il valore eternatore e glorificatore della poesia e gli elogi a figure note che fungono da esempio. è scritto in endecasillabi sciolti, infatti i modelli da cui si ispira sono il giorno di parini e le tragedie di alfieri. sono 295 versi. il carme può essere diviso in quattro parti,

lui stesso fa questa divisione in una lettera che scrive a guillon: 1.1-95 tema dell'utilità della tomba e dei rituali, l'importanza non è da un punto di vista materialistico bensì sociale, infatti all'inizio foscolo si domanda sull'inutilità della tomba se vista in modo materiale quindi sposta il piano dal un punto di vista sociale in cui trova invece un motivo che non sia indifferente, quello sociale che esclude ogni visione religiosa. infatti all'inizio foscolo sembra svalutare ogni cosa dato che con la morte tutti finisce quindi così sembra che ogni cosa che facciamo sia vana nella vita mentre spostando il piano da quello materiale a quello sociale la situazione cambia. arriva poi al tema delle illusioni ossia che l'uomo si illude di poter sopravvivere dopo la morte grazie alla funzione mnemonica, al ricordo delle persone tramite la corrispondenza di amorosi sensi, ossia di quel rapporto affettivo che si instaura tra il defunto e le persone ancora vive a lui care. il primo esempio che conferisce è quello di parini. per mezzo di parini parla dell'importanza dell'incisione dei nomi sulle tombe andando contro l'anonimato di cui parlava napoleone nell'editto. infatti per foscolo non è ammissibile che la tomba sia uguale per tutti, che ad esempio parini sia indistinguibile stando in mezzo a coloro che hanno perfino compiuto delitti. parte 2 vv.91-151 funzione civilizzatrice della tomba, di appartenenza dalla nazione e allo stato, foscolo ripercorre l'inizio della civiltà e il culto per i defunti che ha reso l'uomo empatico verso se stesso e l'altro, assume un valore sacro la tomba. foscolo fornisce quattro esempi diversi nella storia. positiva per quella classica che ritiene sacro il seppellimento dei morti, come simbolo di onore e gloria, negativo per il medioevo a causa dell'ossessione verso la morte, positivo per i cimiteri inglesi mentre per ultimo la mancata eroicità e esistenza di valori civili per l'italia napoleonica. tre elementi portarono gli uomini ad essere pietosi ossia la religione, le nozze quindi la famiglia e la giustizia. quando parla di parini foscolo afferma che vuole seppellirlo sotto il taglio in modo tale da collegare parini con la sua poesia anzi foscolo stesso vuole eternare parini collegandolo alla sua stessa poesia, onorandolo nel carme stesso. parte 3 vv.151-212 funzione euristica di esempio di stimolo della poesia, foscolo presenta vari esempi parlando di machiavelli, michelangelo, galileo, newton e dante poi passa a parlare di firenze arrivando fino a santa croce dove sono seppelliti. la tomba dei grandi uomini deve essere differenziata da quella degli uomini i tomba deve rendergli onore in modo tale che le persone alla vista di queste tomba aspirino alla gloria e alla realizzazione di sé nella vita così che anche essi abbiano una tomba che li onori e glorifichi alla loro morte. 186-195 fa riferimento ad alfieri. prende esempio classico della battaglia di maratona e dell'importanza del seppellimento nel mondo classico degli eroi virtuosi. passa poi alle vicende della guerra di Troia e il ritmo diventa più incalzante, si ispira proprio all'iliade nella descrizione e narrazione della vicenda. parte 4 vv.213-295 all'inizio foscolo usa esempi classici passati per spiegare il presente infatti parla della vicenda di Achille ed aiace a cui furono sottratte le armi da ulisse. vv.232-235 rappresentano il nucleo centrale ideologico e sentimentale del carme ossia la funzione della poesia che vince sull'azione distruttiva del tempo. non a caso parla delle muse che sono figli della memoria, usa termini classici parlando di canto ed armonia, la poesia supera il deserto inteso in latino con abbandono, eco di orazio che anche lui parla di questa funzione della poesia. poi torna a parlare della civiltà classica, della vicenda di elettra alla quale non fu concessa l'immortalità da zeus ma il ricordo e

successivamente narra la profezia di cassandra fino ad arrivare ad omero il quale avrà la funzione di narrare le vicende della guerra di troia. quindi foscolo utilizza la figura di omero con il significato che la poesia garantisce la continuità dell'esistenza di una civiltà nel tempo che è eterna nella poesia ma che si materializza nelle tombe. la conclusione del carme è solenne, sublime, la poesia diventa emblema della giustizia, entra nella storia, compie giustizia, ripara, eterna. conclusione cosmica ma laica non religiosa, ritroviamo un riecheggiamento a lucrezio quanto al finale pessimismo storico ed esistenziale per cui finché esisterà il mondo gli uomini saranno destinati a soffrire richiamando la figura classica di etteore. la poesia compie giustizia perché permette di ricordare anche gli sconfitti, i vinti, come aiace al quale furono sottratte le armi e morì suicida, e soprattutto di Ettore che fu valoroso benché perse la guerra. la poesia quindi compie giustizia in questo senso, salva e ripara gli uomini dalle loro sofferenze.

IL ROMANTICISMO: riguardo al contesto storico ci troviamo durante e post età napoleonica, quindi il romanticismo si sviluppa in chiave anti-illuminista e anti-francese a causa del fallimento che conseguì in seguito la rivoluzione francese. il romanticismo infatti è strettamente collegato ai cambiamenti storici e sociali del secolo. in italia arriva nel 1816 grazie a madame de stael, ci troviamo durante i moti rivoluzionari, la guerra di indipendenza, la nascita delle ideologie politiche tra cui socialiste, democratiche, liberali, con la industrializzazione nasce la classe operaia, il proletariato, nascono i sindacati, l'idea di nazione che sostituisce il cosmopolitismo. con il romanticismo storicamente assistiamo al crollo dell'ancien regime, del privilegio aristocratico e all'ascesa della borghesia, ad una vita in cui l'industria è centrale e la vita e la società quindi cambia poiché con la meccanizzazione del lavoro la vita diventa ancora più pragmatica, monotona, di concorrenza e ciò comporta inquietudine esistenziale, distacco tipico romantico infatti. il fallimento del cosmopolitismo illuminista che era degenerato con l'impero napoleonico diventa spirito nazionale, di autodeterminazione di popoli, nel 1815 abbiamo il congresso di vienna che si basa su questo principio. in italia abbiamo le tre guerre, 1820-21 1848 anno in cui in europa ci sono più moti rivoluzionari che si esprimono in più modi come richieste di allargamenti, estensioni, garanzie, concessioni, indipendenze come quella del belgio, e 1861 poi le ultime due annessioni 1866 e 1870. figure note sono cavour, mazzini, garibaldi, d'azeglio, cattaneo... si sviluppa l'editoria e il giornalismo grazie al progresso tecnologico e come necessità di sviluppo dell'opinione pubblica. riguardo al romanticismo quindi possiamo parlare di questo non solo come movimento ma come vera e propria categoria storiografica. il termine trae origine da rousseau il quale intendeva con romanticismo in chiave positiva il rapporto tra paesaggio e stato d'animo malinconico mentre prima di lui era usato in modo negativo per indicare il falso mondo medievale dei cavalieri. nel 1700 schlegel lo introduce e nel 1798 viene usato dal gruppo di jena nella rivista attorno al quale giravano diretta dai fratelli schlegel. quindi il percorso del significato è: dispregiativo medievale, poi 1700 atto a dilettare l'immaginazione, poi con rousseau nella nuova eloisa è una emozione che suscita in chi la contempla poi circolo di jena stato d'animo nostalgico, inquieto indefinito e sconosciuto declinato con il termine sehnsucht. il romanticismo viene preceduto dal pre romanticismo caratterizzato dall'ossianesimo, sturm und drang e rousseau, e varie tematiche traggono la loro origine negli autori

neoclassici come Foscolo la cui letteratura permea di entrambi gli elementi. riguardo alla condizione dell'intellettuale questo non dipende più dai ceti privilegiati dato che il 1800 è il secolo del trionfo della borghesia, ma sono svincolati da limitazioni sociali, si impegnano nella vita politica usando come espediente la loro penna, ma ciò che prevale è l'isolamento, il senso di estraniamento dal mondo e dalla società. il romanticismo infatti è caratterizzato dalla fuga dalla realtà presente, necessità di estraniarsi dalla società e dalla vita di tutti i giorni a causa delle trasformazioni che portarono le rivoluzioni soprattutto quella industriale che cambiò profondamente la società. essendo svincolato dalla condizione di cortigiano nasce la concezione di un intellettuale stipendiato che guadagna con le sue opere anche se in maniera esigua. assume un ruolo sociale politico a culturale. ci sono intellettuali che parteciparono in modo attivo e dinamico ad esempio in Italia ai moti insurrezionali e in Europa, altri si estraniavano pur però parlando di contenuti politici e sociali nelle loro opere. quindi la letteratura, il giornale, le riviste, come il caffè e il conciliatore divennero strumento di diffusione di ideali politici, di cultura, e di cronaca e informazione di ciò che accadeva in Europa e altrove. essendo un lavoro ormai l'intellettuale doveva soddisfare le richieste del popolo il quale lo influenzava nella scelta del genere, negli argomenti di cui parlare, negli stilemi ad esempio si ricercavano gli effetti sorpresa, narrazioni complesse e intrecciate, strutture ad effetto ed infine anche il linguaggio doveva essere simile alla lingua d'uso affinché fosse il più possibile comprensibile a tutti. nasce un nuovo pubblico che Berchet nella lettera chiama proprio popolo, è la massa adesso non più una cerchia ristretta grazie anche alla maggiore alfabetizzazione romantici quindi hanno il loro denominatore comune nel senso di angoscia, inquietudine, anticonformismo esasperato, rifiuto dei valori borghesi, senso di rivolta, fuga, concezione negativa della realtà. per fuggire dalla realtà però bisognava che l'uomo trovasse riparo altrove e quindi in filosofia si sviluppa l'idealismo, una filosofia soggettivistica in cui il mondo viene visto come depotenziamento dell'io, è la tensione verso l'infinito, è la ragione che tende oltre i limiti umani e cerca riparo, risposte al sentimento di estraniamento che prova nel mondo. il termine chiave è appunto Sehnsucht che comprende la fuga dallo spazio e dal tempo, questa necessità di sanare il senso di inquietudine, di mistero, che prende nome di esotismo e quindi il rifiuto della realtà trova riparo o in contesti storici precedenti, quindi la nostalgia del mondo classico o di epoche precedenti, o nell'interiorità dell'uomo. i termini tedeschi sono Malinconia, vuoto, mancanza, disarmonia. in Italia grazie all'Alemagne di Madame de Staël contenente un articolo sulla maniera e utilità delle traduzioni esorta gli italiani a tradurre i testi romantici, il primo in Italia sarà Giovanni Berchet con lettera semiseria di Grisostomo al suo figliolo. in Italia si apre il dibattito dopo Madame de Staël e si dividono due tendenze, quella classica con Leopardi e quella romantica con Berchet. in Italia avremo due correnti romantiche quella di Manzoni e Leopardi la prima, mentre la seconda di toni lacrimosi e patetici con Prati, Aleardi e gli Scapigliati. gli intellettuali operavano in circoli, nelle università come quella di Jena, quindi le cerchie erano ristrette, ma c'erano anche intellettuali individuali come Leopardi. il romanticismo si sviluppa anche in arte con Friedrich, Turner, in Francia con Delacroix e Jélicaut, in musica con Schuman...il romanticismo è incentrato sul conflitto io contro il mondo, il

contrasto tra il piano ideale e reale, il dissidio interiore dell'uomo posto su un piano ontologico e non più filosoficamente parlando gnoseologico. la figura dell'eroe romantico si differenzia da quella dell'eroe classico come già è evidente in ortis e werther.

quanto alle differenze tra il romanticismo italiano e europeo bisogna evidenziare che in italia il romanticismo si sviluppa durante il clima risorgimentale quindi le caratteristiche saranno principalmente sull'idea di nazione sul propugnare i valori borghesi e quindi i valori di inquietudine, isolamento e irrazionalità arriveranno più tardi. in europa invece il romanticismo è in chiave anti borghese, contro quella vita meccanica e monotona della società industrializzata, porta avanti quei valori racchiusi nel sehnsucht. in italia si dovette affrontare anche la questione della lingua in quanto finora la lingua era stata prettamente letteraria legata a quella di dante petrarca e boccaccio e ad un linguaggio d'élite. la tarda unificazione linguistica è stata causata dalla tarda indipendenza dell'italia, dalla eterogeneità del territorio italiano, dalla alfabetizzazione e scarsa istruzione. dopo l'unità si fecero riforme wusnto all'istruzione e il tasso di analfabetizzazione diminuì anche se rimase comunque elevato, e i romantici lombardi tra cui in particolare manzoni vennero chiamati a creare una lingua italiana e manzoni scelse si rifarsi al fiorentino che sembrava quella più affine alla lingua dialettica del parlato. i promessi sposi vennero studiati quindi anche in chiave linguistica per permettere l'affermarsi di una lingua unica italiana che sopprimesse i dialetti locali. con il romanticismo abbiamo il rifiuto dei canoni armonici, di equilibrio, perfezione classici, non esiste per loro il bello oggettivo ma diventa personale, soggettivo.

POESIA ROMANTICA: il rifiuto dei canoni classici comporta alla concezione della poesia come follia divina, come autenticità e singolarità dell'espressione dell'animo di ognuno. è il culto dell'originalità, della spontaneità, è un mezzo con cui il poeta esprime il suo mondo interiore, i suoi dissidi. si passa dall'armonia, compostezza e equilibrio alla disarmonia, l'eccesso che si verificano anche di fronte alla natura, il cosiddetto sublime matematico e dinamico di kant. abbiamo un ritorno alla cristianità, allo spirito, infatti parla del peccato originale che ha causato nell'uomo una nostalgia dell'infinito, dell'io nel raggiungimento della totalità. l'arte romantica tende al vago, all'indeterminato, all'incerto, e ciò porta sia sofferenza e struggimento ma anche affascinazione e stupore. non a caso il barocco viene rivalutato in questo periodo. si ha la molteplicità dei gusti, si mischiano generi e stilemi letterari poiché non esistono più canoni. inoltre non essendoci più un bello stereotipato vengono annessi alla sfera letteraria anche cose che per i canoni di bellezza potrebbero essere ritenuti brutti. i poeti romantici inoltre parlano del genio, di colui che ha una innata inclinazione verso la poesia, colui che detta le regole ha l'arte, ha dentro di sé la creatività. in italia le correnti ideologiche politiche influenzano la produzione letteraria ad esempio quella moderata liberale è promossa dai promessi sposi di manzoni, mentre quella più rivoluzionaria democratica e non riformista graduale di mazzini e garibaldi fu meno fortunata.

INNI SACRI DI MANZONI: manzoni inizia a scriverli tra il 1812 e il 1815, sarebbero dovuti essere 12, uno per ogni festività mensile, ma ne scrive solo 5, il natale, la resurrezione, il nome di maria, la passione e infine la pentecoste. la pentecoste subì una lavorazione di ben 5 anni, tra il 1817 e ripresa nel 1819 ed infine pubblicata nel 1819. l'oggetto degli anni

non è più incentrato sulla mitologia classica bensì sulla religione cristiana, quindi manzoni si pone come paladino corale della coscienza cristiana, quindi lui cerca una materia che rappresenti il popolo, rifacendosi ai tre precetti di cui parlava ossia utile vero ed interessante. manzoni la vede quindi come un'epica collettiva. gli anni hanno una struttura fissa divisa in tre parti: 1. dichiarazione del tema 2. narrazione dell'episodio 3. esposizione delle conseguenze reali. il linguaggio non è più aulico e di élite ma nemmeno prosaico, il ritmo è calzante ed agile poichè tipico della poesia romantica è che inciti commuova e persuada il lettore. manzoni trasse ispirazione dai vangeli, gli scritti cristiani e degli oratori del 1600. riguardo alla pentecoste però manzoni fece un lavoro diverso, poichè rappresenta la sua volontà di rinnovarsi dal punto di vista linguistico e tematico come dice in una lettera a folliere. manzoni sceglie argomenti egualitari e democratici che si ritrovano nel concettocristiano di fratellanza. la pentecoste è divisa in tre parti: 1. vv.1-48 descrizione evento 2. vv.49-80 esposizione delle conseguenze dell'evento 3. vv 81-144 preghiera allo spirito santo affinché scenda sull'umanità.

EXCURSUS SUL ROMANZO: il romanzo nasce in questo periodo grazie all'aumento dell'alfabetizzazione, l'ascesa del ceto borghese, lo sviluppo dell'editoria e del giornalismo. nasce dallo sperimentalismo ossia dalla mescolanza di più stili. nel 1800 la cultura si apre e ciò permette lo sviluppo di questo nuovo genere tipico borghese infatti non esisteva alcun genere in cui i protagonisti fossero provenienti dalla borghesia o che comunque fosse tipico borghese, per questo nasce il romanzo. i sottogeneri del romanzo erano 5: storico, confessionale, sociale, realistico e di formazione. poi successivamente, abbiamo epistolare, distopico, utopistico, giallo, rosa, poliziesco, fantasy, scientifico...il più importante era quello storico che in italia inizia nel 1827 con i promessi sposi, nel romanzo storico la storia è protagonista e determina il comportamento dei personaggi. il comune denominatore tra i vari sottogeneri sta nei protagonisti che sono borghesi, e sono o veri o verosimili ossia che si attendono al vero ma non esistono realmente nella vita. per avere la verosimiglianza dei personaggi è necessario collocarli in un contesto storico vero, il vero storico di cui parla Manzoni, ad esempio la dominazione spagnola in cui sono ambientati i promessi sposi con l'epidemia di peste. successivamente il romanzo storico entra in crisi e diventa romanzo contemporaneo quindi la storia in cui avvengono le vicende è quella contemporanea all'autore del romanzo stesso. il romanzo contemporaneo si divide in campagnolo es. ippolito nievo e confessionale es. fede e bellezza di tommaseo. Ippolito Nievo ad esempio scrisse confessioni di un italiano. nel romanzo campagnolo confluiranno le novelle, che sono un inserto narrativo che da origine al romanzo, ne sono il nucleo originario, narrano un episodio che poi potrebbe dileguarsi in romanzo. sia il romanzo che la novella hanno origini orientali poi ripresi dal mondo greco e poi giunti fino a noi. ad esempio con erodoto e in italia poi boccaccio nel 1300. la novella ha un intento morale, verga nei malavoglia è romanzo e novella insieme. in italia quindi abbiamo manzoni nievo e tommaseo che seguono rispettivamente le correnti liberali moderate, mentre mazziniane democratiche hanno meno fortuna. in europa invece il quadro è maggiore. in gran bretagna abbiamo scott con il romanzo storico, dickens focalizzando le sue opere sullo sfruttamento minorile, sociale, con lo sfondo della rivoluzione industriale. emily bronte anche. negli USA invece abbiamo

edgar allan poe e melville, in francia stendhal e balzac, in russia pushkin e docoll. in inghilterra vi è anche jane austen con soprattutto orgoglio e pregiudizio. con dickens ha inizio l'anticapitalismo romantico abbiamo che la lettera scarlatta di oton nella società puritana il tema della colpa per un adulterio. con edgar allan poe abbiamo il romanzo giallo, temi incubo e allucinazione, angosce dell'inconscio. verga avrà fortuna con il romanzo grazie alla microsocietà, mondo rurale, pescatori che sono diversi dal romanzo in cui personaggi sperano nella scalata sociale come in mastro don gesualdo ma rimangono come all'origine.